

Senato della Repubblica

Audizione di Mineracqua presso la
Commissione 13^a
(Territorio, ambiente, beni ambientali)
- Roma, 13 gennaio 2015 -

Disegno di legge AS 1676

*Disposizioni in materia ambientale per promuovere
misure di green economy e per il contenimento dell'uso
eccessivo di risorse naturali*

1. Il mercato dell'acqua minerale naturale – anno 2013

In Italia le imprese che imbottigliano acqua minerale sono 143 (7 meno del 2012), che commercializzano 268 diverse marche (contro le 280 del 2012).

Nel 2013 sono stati prodotti 12.350 milioni di litri, di cui 11.200 milioni per il mercato italiano e 1.150 milioni per l'export (v. allegato 1).

Il saldo del commercio estero è particolarmente positivo. Nel 2013 ha fatto registrare un incremento del 9,3% rispetto all'anno precedente, in cui era salito dell'8,4% sul totale della produzione.

L'acqua minerale italiana sta incontrando all'estero particolare apprezzamento per la sua qualità, per le sue caratteristiche e per la sua sicurezza. Inoltre, è ricollegata al più vasto tema del Made in Italy, su cui tutta l'industria alimentare ha investito ed investe.

Il consumo medio pro-capite è pari a 187 litri contro i 190 litri del 2012.

Il consumo di acqua minerale naturale è un fenomeno particolarmente europeo, sia per tradizioni e culture (si pensi alle terme, a partire da quelle romane) sia perché negli altri continenti, rispetto a quello europeo, ci sono poche sorgenti di acque minerali naturali (v. allegato 2).

L'Italia è un Paese ricco di acqua e di acqua minerale naturale in particolare.

L'origine delle nostre acque minerali, rocce dolomitiche, granitiche e vulcaniche, conferiscono all'acqua minerale quelle caratteristiche e quelle proprietà apprezzate dal consumatore, oltre alla sicurezza, anche perché la stragrande maggioranza delle acque minerali naturali si classifica come oligominerale (residuo fisso fino a 500 mg/l).

2. Valore del mercato

La presenza di 268 differenti marche di acque minerali naturali sul nostro mercato configura questo come un mercato fortemente concorrenziale, anche perché più del 50% delle aziende produttrici detengono piccole o piccolissime quote di mercato.

Questa caratteristica del nostro mercato fa sì che una delle leve maggiori della concorrenza sia quella del prezzo. Ed infatti, se il prezzo medio in Italia di un litro di acqua minerale è di 19 centesimi, in Gran Bretagna è di 76 centesimi, in Germania 47 centesimi, in Francia 37 centesimi.

Peraltro, la sensibile differenza di prezzo tra l'acqua minerale italiana e quella europea è facilmente percepibile da chi si rechi in Germania, Francia o Inghilterra.

Se guardiamo al valore del nostro settore, a fronte di un giro di affari totale che nel 2013 ha fatto registrare 2 miliardi e 360 milioni di Euro, la marginalità lorda è molto bassa, ricompresa tra 1 e 1,5% dei ricavi (Fonte Plimsoll – Industrie delle Bevande Analcoliche e Acque minerali – Edizione 2013).

Il livello di questa marginalità costituisce il “tallone d’Achille” del nostro settore che è *capital intensive*, dovendo ricorrere a continui investimenti in innovazione e nuove tecnologie sia impiantistiche sia di controllo della sicurezza alimentare.

Un forte colpo alla situazione finanziaria delle nostre aziende viene dato ora anche dall’approvazione del “Decreto stabilità” in cui è stato introdotto il *reverse charge* sull’IVA per i soggetti, come noi, che vendono alla Distribuzione Organizzata.

3. Occupazione

L’occupazione totale generata dal settore, tra diretti ed indiretti, è stimata in 40.000 unità. E’ significativo notare che l’occupazione diretta è principalmente in aree non industrializzate, ove è difficile, se non impossibile, trovare occupazione alternativa. Questo fattore è preso in considerazione da alcune Regioni ai fini della determinazione dei canoni di concessione, alcuni dei quali sono stati fissati dalle Regioni a fronte di impegni per garantire l’occupazione (v. punto 4).

4. Canoni di concessione

Anche per replicare alla posizione in questa Aula espressa da Legambiente, si allega la situazione dei canoni di concessione vigenti in Italia e quella dei maggiori Paesi comunitari (v. allegati 3 e 4)..

In estrema sintesi nelle Regioni in cui maggiore è la presenza di sorgenti di acque minerali – Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Marche – i canoni di imbottigliamento variano da 1,20 € fino a 2,50€ per metro cubo.

Su questa materia abbiamo più volte sollecitato la Conferenza delle Regioni perché emanasse un “Atto di Indirizzo” che, pur rispettando l’autonomia impositiva delle Regioni, stabilisse un *range* omogeneo.

La Conferenza delle Regioni, attraverso un Atto di indirizzo, ha fissato questo *range* tra lo 0,50 e 2,50 € per metro cubo: una forchetta evidentemente troppo ampia per garantire omogeneità di trattamento e soprattutto, considerato il valore molto basso dei prezzi dell’acqua minerale in Italia, tale da evitare la possibilità di indebita concorrenza.

5. Consumi di acqua minerale naturale in Italia nel 2013

I consumi nel 2013 sono risultati sostanzialmente stagnanti rispetto a quelli del 2012.

Il 2013 è stato un anno molto difficile per le nostre imprese causato oltre che dalla stagnazione, anche dalla cattiva stagione incontrata nei mesi di luglio e agosto, mesi in cui i consumi sono arretrati del 15-18% rispetto a quelli del 2012 nello stesso periodo.

Una stagione siffatta, caratterizzata da temperature al di sotto della media e piogge frequenti non è riscontrabile negli ultimi 50 anni di meteorologia.

Sull'andamento dei nostri consumi certamente influisce anche il fenomeno delle cosiddette "casette dell'acqua", finanziate da Comuni, Province e Regioni, che erogano acqua filtrata nella versione liscia o gassata ad un prezzo mediamente di 5 centesimi al litro.

Occorre qui ribadire, anche per correggere una certa propaganda "politica" locale, che l'acqua erogata dalle "casette" altro non è che l'acqua potabile proveniente dall'acquedotto, assoggettata ad un trattamento di filtrazione che, a detta dell'ente erogatore, dovrebbe migliorarne la qualità.

Non è questa la sede per addentrarci in valutazioni igienico-sanitarie, ma è sufficiente ricordare che l'acqua minerale naturale è acqua diversa da quella potabile, proviene da un giacimento sotterraneo, protetto ed incontaminato, è batteriologicamente pura all'origine, ha caratteristiche chimiche costanti ed è imbottigliata alla sorgente.

6. Imprese di acqua minerale naturale e ambiente

Forte e costante è l'attenzione posta dal settore a tutte le problematiche ambientali sia a livello di impresa produttiva sia nel sistema circostante.

Chi abbia avuto modo di visitare uno stabilimento di acque minerali italiano, si sarà imbattuto in un contesto ambientale particolarmente protetto e curato, anche perché spesso gli stabilimenti sono collocati in contesti paesaggistici di gran pregio.

Per ciò che riguarda l'ambiente esterno le imprese del settore hanno operato in questi anni, su due direttrici:

Rifiuti da imballaggio

Le imprese, dopo aver adottato il Pet come unica plastica utilizzata per imbottigliare acqua minerale naturale – sicura e riciclabile al 100% - attraverso ingenti investimenti in tecnologia, hanno conseguito:

- una riduzione del peso medio della bottiglia tra il 30 ed il 40%;
- una riduzione del peso del tappo. I tappi di ultima generazione non raggiungono il grammo;
- l'utilizzo di Pet riciclato nella fabbricazione di nuove bottiglie, richiedendo ed ottenendo dal Ministero della Salute, un provvedimento che superasse l'antico divieto. Il Decreto 18 maggio 2010, n.113 consente, infatti, l'utilizzazione fino al 50% del Pet riciclato in una bottiglia di nuova fabbricazione. Si noti in premessa al Decreto il riferimento alla richiesta di Mineracqua (v. allegato 5);
- l'introduzione di cosiddette plastiche vegetali. Rispetto al primo tentativo che è stato quello di utilizzare una bottiglia in PLA, proveniente interamente da vegetale e che non è riciclabile ma compostabile e inquinante del processo di riciclo del Pet, si registrano oggi sul mercato bottiglie con una frazione di produzione vegetale perfettamente compatibile con il riciclo del Pet, attraverso la sostituzione di uno dei due componenti del PTA, principio attivo da cui si produce il Pet, con un componente vegetale appunto.

Trasporti

Il trasporto di acqua minerale naturale su ferrovia in Italia è pari a circa il 15% rispetto ad una media nazionale riguardante altri prodotti, anche alimentari, del 5,7%. Nonostante due incontri con i vertici delle Ferrovie dello Stato, in cui abbiamo sollecitato un maggiore impegno sul fronte del trasporto merci, le Ferrovie non hanno dato la loro disponibilità, in questo momento impegnate finanziariamente nello sviluppo dell'Alta Velocità.

Il trasporto su ferrovia, peraltro, è apparentemente più conveniente ma, se si sommano i costi di trasporto dallo stabilimento alla ferrovia e poi dal deposito nella stazione di arrivo ai depositi della Distribuzione, non vi è convenienza economica.

Ciò anche perché il sistema di tracciabilità necessita da parte nostra di un'ulteriore particolare attenzione rispetto a quello del trasporto su gomma, con riguardo a vagoni carichi fermi su binari secondari o vagoni che non giungono a destinazione nei tempi stabiliti soprattutto nei mesi estivi quando le ferrovie spostano il personale dal comparto merci a quello passeggeri per far fronte al traffico delle vacanze.

7. Considerazioni sul sistema vuoto a rendere con cauzione per imballaggi di acqua minerale

Anche per le considerazioni su esposte, in particolare per la situazione economica che stiamo attraversando e per l'impegno dimostrato nella politica ambientale, si ritiene che la misura prevista, pur in via sperimentale, in questa fase costituisca un gravissimo rischio di abbassamento dei consumi per effetto sia dell'atteggiamento del consumatore sia di quello potenziale dei Pubblici Esercizi, in particolare i bar.

Si teme, infatti, che i bar – che sono numerosissimi e spesso di piccole dimensioni – non in grado di gestire il sistema dei vuoti generato dal dispositivo della cauzione, rinuncino a vendere l'acqua minerale, sostituendola con quella potabile filtrata e somministrata attraverso erogatori, sia nella versione liscia che in quella gassata.

Oltre al danno economico che il nostro settore riceverebbe, si andrebbe a privare il consumatore di una risorsa dallo stesso apprezzata e che nel nostro Paese è percepita, nella versione gassata, anche come un soft drink da consumare al posto di un'altra bevanda, somministrandogli l'acqua che per effetto della filtrazione non solo viene privata delle sue caratteristiche minerali ma è esposta, se la manutenzione dei filtri non avviene con regolarità e correttezza, a contaminazione batteriologica.

L'industria dell'acqua minerale naturale che come detto anche nell'audizione di Federalimentare, partecipa al sistema Conai-Corepla-Coreve, anche attraverso il coinvolgimento di propri rappresentanti nei Consigli di Amministrazione, ha dimostrato in questi ultimi anni, attraverso l'innovazione e la tecnologia di saper dare la miglior risposta alle problematiche ambientali.

Fermo il sistema Conai, che si potrà anche migliorare, si ritiene e si chiede a questa Onorevole Commissione di valutare l'importanza del contributo dell'industria, autonomo e tecnologico nella gestione di queste problematiche.

Provvedimenti coercitivi e di non facile applicazione potrebbero far venire meno la spinta innovativa delle industrie, oltreché avere pesanti ricadute sui conti economici e, quindi, sull'occupazione.

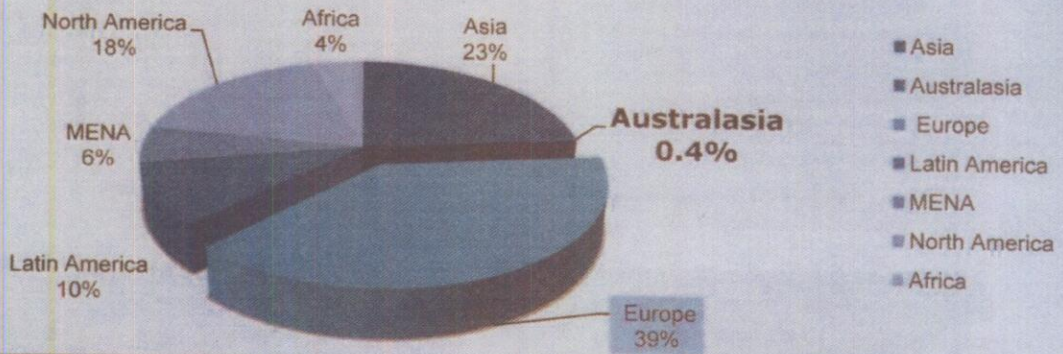
Allegati 5

Acque Minerali e altre Acque Confezionate I NUMERI CHIAVE DEL MERCATO ITALIA

MERCATO ITALIA ACQUE CONFEZIONATE	Unità Misura	2013	2012
UNITA' IMBOTTIGLIATRICI	N.	143	150
LE MARCHE DI ACQUE CONFEZIONATE	N.	268	280
PRIMI 4 GRUPPI PRODUTTIVI	%	51,1	52,2
PRODUZIONE TOTALE		12.350	12.450
Di cui:			
acque minerali	m.ni litri	12.200	12.300
altre acque confezionate (bocconi e acque da tavola)	m.ni litri	150	150
GIRO D'AFFARI TOTALE DEI PRODUTTORI	m.ni euro	2.360	2.420
CONSUMI INTERNI (minerali + altre confezionate)	mio litri	11.200	11.400
CONSUMI PRO-CAPITE (minerali + altre confezionate)	litri	187	190
SALDO COMMERCIO ESTERO (export – import)	Mio litri	1.150 <i>(9,3% del tot produzione)</i>	1.050 <i>(8,4% del tot produzione)</i>
MIX CONSUMI PER TIPO DI ACQUA			
Acque lisce naturali	%	65	64
Acque Frizzanti	%	19	19
Acque Effervescenti Naturali	%	16	17
CONSUMI PER AREE			
Nord-Ovest	%	29	30
Nord Est	%	19	19
Centro + Sardegna	%	25	25
Sud e Isole	%	27	26
MIX VENDITE CONFEZIONI			
Bottiglie in plastica	%	81	80
Bottiglie vetro	%	17	18
Bocconi + brik	%	2	2
CANALI DI VENDITA			
Iper, super, superettes & discount	%	71	71
Dettaglio tradizionale + Door to door	%	11	11
Horeca, catering, vending	%	18	18

Fonti: Stime Annuario Bevitalia Beverfood.com su dati associativi, aziendali e di istituti di ricerca

Global Share of Packaged Waters Sold 2011



CANONI 2014

Regioni	Riferimento normativo	Imbottigliato €/m ³	Utilizzato €/m ³	Superficiario €/ha	Altro
Abruzzo	L.R. 10 luglio 2002 n.15	4 0,30 (se si sottoscrive protocollo di intesa)	-	-	2.582,28 per le acque minerali 1.291,14 per le acque di sorgente
Basilicata	L.R. 2 settembre 1996 n.43	0,60	-	70,92 con un minimo di 7.092,50	-
Prov. Autonoma Bolzano	L.P. 30 settembre 2005 n.7	-	-	-	705,10 per litro secondo (in base alla portata media) con un canone minimo di 7.050,70
Calabria	L.R. 5 novembre 2009, n.40	1 in plastica 0,40 (se si sottoscrive protocollo di intesa) 0,50 in vetro 0,20 (se si sottoscrive protocollo di intesa)	-	60 con un minimo di € 2.500	-
Campania	L.R. 29 luglio 2008 n.8	0,30 -50% in vetro o export - No se tutto vetro a rendere	-	38,46 per ettaro in concessione con un minimo di 2.000,00	-
Emilia Romagna	L.R. 17 agosto 1988 n.32	-	-	19,76	-
Friuli Venezia Giulia		1,00 (Delibera Giunta)	-	30 per ettaro in concessione con un minimo di € 600 (Delibera Giunta)	-
Lazio	L.R. 26 giugno 1980 n.90	2,17 1,09 per vetro 0,65 per vetro a rendere e per il quale sia stata	1,09	130,42 per ettaro in concessioni che utilizzano oltre 25 milioni/litri anno; con un minimo di 5.434,02	-

		attivata la rete di raccolta		65,21 per ettaro in concessioni che utilizzano meno 25 milioni/litri anno; con un minimo di 2.717.01	
Liguria (*)	L.R. 7 febbraio 2012 n. 2	1 (*) No per vetro a rendere	-	30 per ogni ettaro o frazione di ettaro in concessione	-
Lombardia	L.R. 29 aprile 1980 n.44	1,20 0,90 per vetro	-	30,8	
Marche	L.R. 23 agosto 1982 n.32	1,25	-	120 oltre 25 milioni di litri; minimo 5.000 60 meno di 25 milioni di litri; minimo 2.500 30 meno di 5 milioni di litri	-
Molise	Delib. N.368 del 1.8.2014	-	-	30	-
Piemonte	L.R. 12 luglio 1994 n.25	1 per i primi 60 milioni di litri 1.10 per quantità superiore a 60 milioni di litri e inferiore o uguale a 150 milioni di litri 1,20 per i restanti litri -30% della produzione in vetro -20% contenitori ecosostenibili -15% se concessionario aderisce a sistemi di gestione ambientale certificati -70% se si sottoscrive Protocollo con al Regione per difesa livelli occupazionali	-	35 con un minimo annuo di 3.000	-

Puglia	L.R. 28 maggio 1975 n.44	-	-	130 per ettaro a carico delle Ditte che provvedono all'imbottigliamento 100 per ettaro per quelle destinate ad altri usi	-
Sardegna		-	-	38,39 (Delibera Giunta)	-
Sicilia (Reg. Autonoma)	L.R. 1 ottobre 1956 n.54	2 - 50% vetro - 70% vetro a rendere se attiva rete di raccolta -	1,04	- 120 oltre 20 milioni di litri con un minimo di 5.000 - 60 meno di 20 milioni di litri con un minimo di 2.500	
Toscana	L.R. 27 luglio 2004 n.38	Compreso tra 0,50 e 2 (è determinato dai singoli Comuni); -50% per vetro	-	32,72 per ettaro con un minimo di 654,57 -	-
Provincia Autonoma Trento	L.P. 18 febbraio 1998 n.6	1,20 anche per bibite in acqua minerale 0,90 per vetro	-	36,98 per ettaro con un minimo di 529,93	-
Umbria	L.R. 22 dicembre 2008 n.22	-	1 -50% per vetro	50	
Valle d'Aosta (*)	L.R. 13 marzo 2008 n.5	1,58 (*)	-	42,12 con un minimo di 631,80	-
Veneto	L.R. 10 ottobre 1989 n. 40	3 1,50 (se sottoscritto verbale con OOSS per difesa livelli occupazionali) 1,00 per vetro (se sottoscritto verbale con OOSS per difesa livelli occupazionali)	-	117,53 con un minimo di 17.630,29 per le zone di montagna 587,68 con un minimo di 23.507,06 per le zone di pianura Il canone è ridotto del 50% per ogni ettaro compreso in concessioni con meno di 50 milioni di litri all'anno di acqua imbottigliata	-

(*) Ancora non vigente

CANONI EUROPEI

PAESE	IMBOTTIGLIATO A.MIN.
Bulgaria	1,5\$ - 4,04\$ m ³
Croazia	4,06€ m ³
Danimarca	0,04€ m ³
Francia	0,58€ m ³
Germania	0,0405€ - 0,31€ m ³
Grecia	0,88€ - 1,76€ m ³
Ungheria	1€ m ³
Irlanda	non è previsto
Paesi Bassi	non è previsto
Polonia	0,28€ m ³
Portogallo	royalties in base a singoli accordi
Romania	4€ m ³
Spagna	non è previsto

ALL-5

MINISTERO DELLA SALUTE

■ DECRETO 18 maggio 2010, n. 113

Regolamento recante aggiornamento del decreto ministeriale 21 marzo 1973, concernente la disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire a contatto con le sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale, limitatamente alle bottiglie in polietilentereftalato riciclato. (10G0134) (GU n. 168 del 21-7-2010)

note:

Entrata in vigore del provvedimento: 05/08/2010

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visto l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 777, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 108;

Visto il Regolamento CE n.1935/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 ottobre 2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e che abroga le direttive 80/590/CEE e 89/109/CEE;

Visto il Regolamento CE n. 2023/2006 della Commissione del 22 dicembre 2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali ed oggetti destinati a venire a contatto con prodotti alimentari;

Visto il Regolamento CE n. 282/2008 della Commissione del 27 marzo 2008 relativo ai materiali e gli oggetti di plastica riciclata destinati al contatto con gli alimenti e che modifica il regolamento (CE) n. 2023/2006;

Visto il decreto del Ministro della sanita' 21 marzo 1973, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 104 del 20 aprile 1973, concernente la disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale modificato da ultimo con il decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 23 aprile 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 giugno 2009;

Visto il decreto 22 dicembre 2005, n. 299, recante aggiornamento del decreto 21 marzo 1973 concernente la disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale;

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105, riguardante l'attuazione della direttiva 80/777/CEE relativa alla utilizzazione e alla commercializzazione delle acque naturali e successive modificazioni;

Vista la legge 13 novembre 2009, n. 172;

Vista la richiesta della Federazione italiana delle industrie delle acque minerali, delle acque di sorgente e delle bevande analcoliche volta a consentire l'impiego di polietilentereftalato riciclato per via meccanica nella produzione di bottiglie per acque minerali naturali;

Vista la relazione finale e le ulteriori precisazioni dell'Istituto superiore di sanita' riguardanti lo «Studio su PET riciclato a contatto con acqua minerale»;

Visto il parere espresso dall'Istituto superiore di sanita' in data 1° ottobre 2009;

Vista la sentenza n. 443/97 con la quale la Corte costituzionale ha sancito che i produttori nazionali non possono essere sottoposti a divieti ai quali i produttori degli altri Stati membri non soggiacciono;

Ritenuto di dover provvedere a modificare il citato decreto ministeriale 21 marzo 1973 in attesa dell'adozione delle Decisioni comunitarie in merito ai processi di riciclo delle materie plastiche

riciclate;

Visto l'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Sentito il Consiglio superiore di sanita' che si e' espresso nelle sedute del 21 ottobre 2009 e del 18 novembre 2009;

Vista la comunicazione alla Commissione dell'Unione europea effettuata in data 15 dicembre 2009 ai sensi della direttiva 98/34/CE;

Udito il parere del Consiglio di Stato espresso nella sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza dell'8 marzo 2010;

Vista la comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, effettuata in data 6 maggio 2010;

A d o t t a
il seguente regolamento:

Art. 1

1. Nel decreto ministeriale 21 marzo 1973, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 104 del 20 aprile 1973 e successive modifiche, dopo l'articolo 13-bis e' inserito il seguente articolo 13-ter:

«Art. 13-ter

1. In deroga a quanto stabilito all'articolo 13 e' consentita la produzione di bottiglie in polietilentereftalato a condizione che:

a) le bottiglie di recupero siano costituite da polietilentereftalato originariamente idoneo e destinato al contatto con gli alimenti ai sensi di quanto stabilito dal presente decreto;

b) i produttori di bottiglie impieghino polietilentereftalato riciclato accompagnato da una documentazione atta a dimostrare mediante un challenge test che il processo di riciclo utilizzato sia in grado di garantire la conformita' dell'oggetto finito all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1935/2004.

2. Le bottiglie di cui al comma 1 devono contenere almeno il 50% di polietilentereftalato vergine e possono venire a contatto soltanto con acqua minerale naturale.

3. I produttori di bottiglie che impieghino materia prima plastica riciclata devono notificare all'Autorita' sanitaria territorialmente competente l'impiego di polietilentereftalato riciclato.

4. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano alle bottiglie legalmente prodotte e/o commercializzate in un altro Stato dell'Unione europea e a quelle originarie dei Paesi contraenti dell'accordo sullo spazio economico europeo, nonche' della Turchia».

Art. 2

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 si applicano fino alla data di adozione delle decisioni comunitarie previste dall'articolo 13, comma 6 del regolamento (CE) n. 282/2008.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, e' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, 18 maggio 2010

Il Ministro: Fazio

Visto, il Guardasigilli: Alfano

Registrato alla Corte dei conti il 28 giugno 2010
Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali registro n. 11, foglio n. 263